

“Piazza pulita”: 78 anni di carcere, 13 assoluzioni

ENNA - Tredici assoluzioni e 12 condanne a pene varianti tra due anni e mezzo e nove anni di reclusione per complessivi 78 anni e 8 mesi di reclusione: questa la sentenza del processo «Piazza pulita» contro 23 persone accusate di associazione a delinquere di stampo mafioso, nonché di riciclaggio di denaro e di titoli vari e spaccio di monete false. Il processo è scaturito dall'operazione congiunta di polizia e carabinieri del 27 marzo 1998.

La sentenza è stata emessa dopo 192 ore di camera di consiglio dal Tribunale di Enna presieduto dalla dottoressa Francesca Cercone (giudici a latere Carlo Breggia e Silvia Marini). Le pene più severe riguardano i vertici dell'organizzazione che per anni avrebbe taglieggiato commercianti e imprenditori, gestito appalti e organizzato estorsioni.

Giuseppe Abate, presunto capomafia della cosca di Piazza Armerina, e Sebastiano Varelli, presunto boss di Enna, sono stati condannati a 9 anni; Cono Balsamo, figlio di Pietro, ritenuto dagli inquirenti capo della cosca avversaria, dovrà scontare 8 anni e due mesi così come Gaetano Lo Bartolo, ritenuto il braccio destro di Abate.

Otto anni sono stati inflitti a Giuseppe Azzolina, attualmente agli arresti domiciliari per gravi motivi di salute, sette anni e mezzo ad Antonino Camilleri, imputato anche di un duplice omicidio, e Giuseppe Mililli. Sei anni sono stati inflitti a Giuseppe Lo Presti, cinque anni e mezzo ad Angelo Sciandra, quattro anni e otto mesi ad Armando La Mattina. Infine, due anni e sei mesi ciascuno e due milioni di multa ad Aurelio Maida Anzaldi e Diego Strazzante. Questi ultimi, però, sono stati condannati solo per spaccio di monete false e assolti dai reati di associazione mafiosa e riciclaggio di denaro per cui è stata disposta la loro scarcerazione. Il Tribunale ha assolto dall'accusa di associazione mafiosa Filippo Abate, figlio di Giuseppe Riccardo Abati, Massimiliano Cammarata, Rosario Catalano, Filippo Datola, Benedetto Lo Presti, Nunzio Palermo, Santi Recupero, Vito Calì, Francesco Tomasello e il fratello Salvatore. Per tutti è stata disposta la scarcerazione. Vito Calì e Nunzio Palermo sono stati assolti anche dall'accusa di riciclaggio di denaro (capo B), mentre Nunzio Palermo è stato assolto anche dai reati ascritti ai capi C e D per non avere commesso il fatto.

Il pubblico ministero Antonino Patti, della Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta, che aveva chiesto al termine della sua requisitoria 130 anni di carcere, ha espresso “soddisfazione” per la conferma dell'impianto accusatorio delineato. anche se si e riservato di proporre appello in relazione alle assoluzioni dopo avere esaminato la sentenza.

Emanuele Fonte

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS